

proprio per indicare la carne della debole natura umana, la cui fragilità è quella della materia deperibile, corruttibile dal tempo che scorre, stretta dalla necessità della sua natura, legata ai bisogni della sopravvivenza, della riproduzione, della socializzazione, ad essa sottomessa e non libera. Ma Cristo, "venendo ad abitare in noi", è venuto per darci quella coscienza spirituale che ci fa liberi dal mondo e dalla sua forza incatenante, mostrandoci la via, quella dell'amore e della relazione armoniosa con gli altri, che, distruggendo l'Io egoista, mettono in moto le sole azioni che possono darci la vera libertà. Infatti, dice Giovanni, "dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto grazia su grazia", cioè l'amore che noi riceviamo da Gesù dobbiamo trasformarlo e donarlo agli altri, rendendolo in tal modo operativo. Così mentre la legge, che fu data da Mosè, esige solo obbedienza ed osservanza, l'amore vuole solo accoglienza, chiede di essere accolto e donato, e non si impone mai, ma è esso stesso dono. "Dio nessuno lo ha mai visto, il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato". È Gesù, che, col volto dell'amore ci mostra finalmente qual è il vero volto di Dio, che prima di lui nessuno aveva mai visto, né Mosè, né i Profeti. Se vogliamo conoscere il vero volto di Dio dobbiamo volgere lo sguardo a Gesù. Dio è uguale a Gesù, il predicato determina il soggetto, come ci insegna la lingua italiana. Con Gesù tutte le precedenti esperienze di Dio sono da annullare o considerare incomplete, Dio adesso ha il volto del Cristo



Gli Evangelisti, Libro di Kells (800-899)

